



STRADE nel VERDE

MAPPA GUIDA del PARCO del ROCCOLO



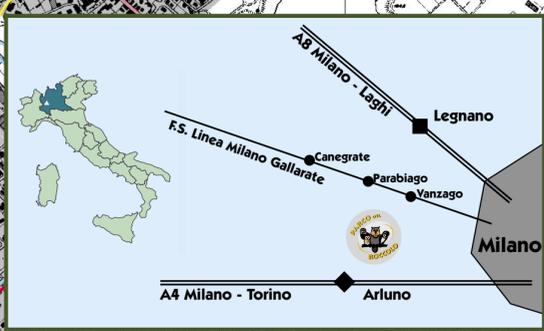
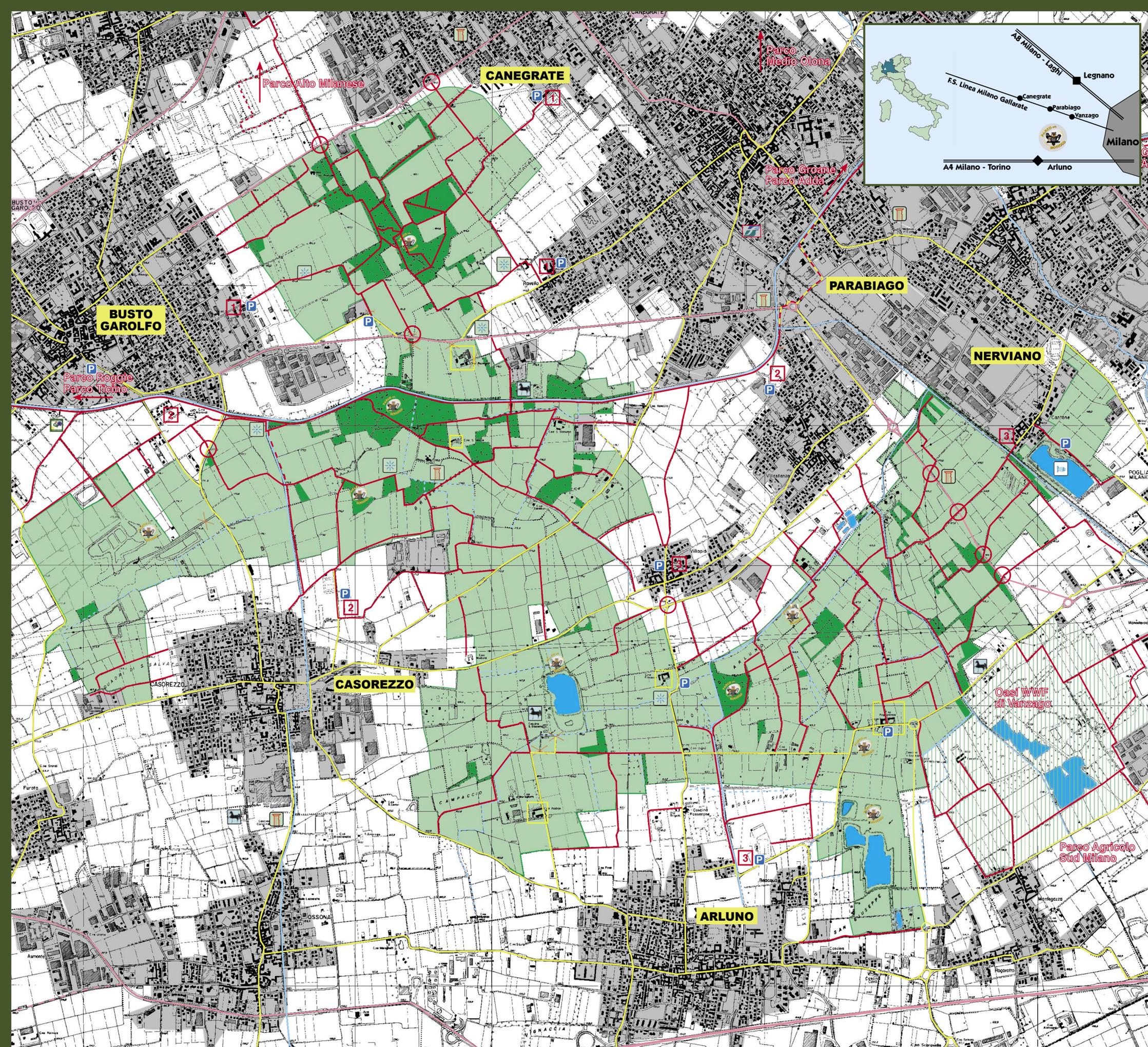
II^a edizione

LEGENDA

- | | | | |
|--|---|--|---|
| | Boschi, filari interni al Parco | | Maneggio |
| | Boschi, filari esterni al Parco | | Agriturismo |
| | Prati e seminativi interni al Parco | | Cascine di interesse storico/paesaggistico |
| | Prati e seminativi esterni al Parco | | Stazione ferroviaria |
| | Fiumi, canali | | Area urbanizzata |
| | Laghi di cava | | Autostrade, altre strade non adatte ai ciclisti |
| | Area di interesse naturalistico | | Strade asfaltate adatte ai ciclisti |
| | Punto panoramico di interesse paesaggistico | | Strade campestri sterrate |
| | Area di interesse archeologico | | Incrocio pericoloso |
| | Pesca sportiva | | Divieto di accesso |
| | Punto di partenza degli itinerari | | Sbarra, cancello superabile |
| | Parcheggio | | |

0 500 m 1 km 1,5 km 2 km

Regione Lombardia



CARTA D'IDENTITÀ



Nome e Cognome: **PARCO DEL ROCCOLO**
Data di nascita: 27 settembre 1994
Telefono: 02.90381002
Tipo di parco: Parco Locale di interesse Sovracomunale

Residenza: Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano e Parabiago
Superficie: 1583 ha
Vocazione: conservazione e miglioramento degli ambienti naturali e agricoli, uso del Parco a fini ricreativi.

Ente Gestore: Comuni convenzionati

Direzione del Parco: presso il Comune di Casorezzo via Umberto I - tel. 02.90.10.012

Come raggiungere il Parco del Roccolo

- In automobile: A8 MILANO-LAGHI uscita Legnano A4 MILANO-TORINO uscita Arluno
- In treno: linee Milano-Varese-Domodossola-Luino Stazioni di Vanzago, Parabiago, Canegrate
- in bicicletta: vedere la cartina

IL SIMBOLO DEL PARCO

Il simbolo del Parco è costituito da un gruppo di rapaci notturni (strigiformi): un gufo, una civetta, un barbagianni ed un alocco.

UN PIANO PER IL PARCO

I Comuni convenzionati, sulla base di un'indagine conoscitiva e dei pareri delle associazioni, hanno redatto e approvato un piano. Lo scopo di questo documento è quello di favorire le attività agricole, di rendere il Parco più ospitale per gli animali e per le piante e di dare a tutti la possibilità di goderne.

alla SCOPERTA del PARCO

Questa carta è stata progettata espressamente per i cicloturisti e per gli amanti della natura. Essa propone non soltanto alcuni itinerari che si snodano nelle zone più interessanti del Parco, ma riporta tutta la rete viaria distinguendo le strade con vari colori in base alla loro percorribilità in bicicletta. È un invito, questa mappa, a utilizzare la rete viaria minore, quella delle strade campestri che permettono di spostarsi da un paese all'altro del Parco immersi nel verde e senza pericoli di traffico.

Pur essendo frutto di accurati sopralluoghi, questa carta deve essere considerata in costante aggiornamento. Chiediamo scusa di eventuale inesattezze e invitiamo a segnalare correzioni e integrazioni allo sportello del Parco del Roccolo o all'indirizzo e-mail: parco.roccolo@iol.it

UN POLMONE VERDE

Il parco del Roccolo è un polmone verde di circa 15 Kmq di terreno coltivato, boschi, prati, canali di irrigazioni e zone umide nel territorio dei Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano e Parabiago.

È nato da un'idea di circa dieci anni fa ed è stato riconosciuto dalla Regione Lombardia nel 1994 come Parco Locale di Interesse Sovracomunale.

Ma che cos'è il Parco del Roccolo? Non è nè una zona di protezione integrale, cioè un'oasi naturale senza interventi umani, nè un parco cittadino come quello dove si va a giocare o a passeggiare. E', invece, un territorio in cui tutelare e migliorare gli ambienti naturali conservando e valorizzando la pratica dell'agricoltura.

Il Parco del Roccolo è stato individuato, insieme alla contigua Riserva naturale di importanza comunitaria "Bosco WWF di Vanzago", come uno dei "nodi" principali della "rete" ecologica della Provincia di Milano.

Tale "rete" ha come scopo il collegamento faunistico e floristico tra i parchi che, se restassero isolati, rischierebbero di regredire dal punto di vista ecologico.

Il Parco del Roccolo è anche un tesoro di natura, cultura e storia da scoprire nel tempo libero. Questa cartina è stata realizzata per spiegarti come è fatto il Parco e per guidarti alla scoperta dei suoi tesori.

LE STRADE CAMPESTRI

Le strade del tuo paese, in periferia, continuano al di fuori dell'edificato, come strade campestri e sentieri a servizio delle zone coltivate.

Sulla cartina sono indicate tutte le strade percorribili per scoprire il parco del Roccolo.

"Armati" di binocolo e scarponi potrai percorrere circa 40 Km di strade sterrate e sentieri alla ricerca della fauna, di particolare interesse quella di uccelli, o, più semplicemente, con una buona bicicletta avrai la possibilità di trascorrere un po' di tempo a contatto con la natura a due passi da casa.

Prima di partire... qualche Regola per avere cura del Parco.

RISPETTIAMO IL PARCO E LE SUE REGOLE		
		
Evita i rumori inutili	Non gettare i rifiuti	Rispetta la natura, i fiori, gli alberi
		
Non disturbare la fauna	Rispetta il lavoro nei campi	Evita i rischi d'incendio
		
Segui i sentieri nei boschi e nei terreni agricoli	Conserva pulite le acque	Vietato l'accesso a mezzi motorizzati non autorizzati

Queste sono le regole che valgono per i parchi, ma è bene rispettarle durante qualsiasi escursione. Se incontri qualcuno che non rispetta queste regole puoi telefonarci al numero di telefono 02.90.38.10.02. In caso di incendi o di emergenza ambientale chiama il n. 1515.

IL BOSCO



Se potessimo volare sopra il Parco del Roccolo noteremmo di certo l'importante presenza di boschi e siepi boscate che contornano i campi coltivati quasi a formare una rete fatta da alberi. Questi boschi attualmente coprono circa il 9% del Parco. Nel corso degli ultimi secoli sono cambiate le specie che li costituiscono: a partire dal XIX secolo le piante originarie della pianura padana (querce e carpini) sono state quasi completamente sostituite da alberi provenienti dall'America (robinia, ciliegio tardivo e querce rosse) e dall'Asia (ailanto). Nel parco si sono salvati da questa trasformazione operata dall'uomo solo i boschi di Arluno e della Brughierazza (tra Casorezzo e Busto Garolfo), dove le querce (rovere e farnia) sono ancora numerose e dove si possono ammirare il mughetto, il sigillo di Salomone e la pervinca, piante erbacee tipiche dei boschi originari della pianura padana. I boschi sono il luogo ideale per la nidificazione, la sosta e il rifugio di moltissimi animali selvatici. Le specie più significative sono il saettonne, il toporagno, il ghiro, l'arvicola rossastra, il gufo, l'alocco, lo sparviere e i picchi. Il bosco è come una casa a più piani: al piano terra c'è uno strato composto da piante erbacee, al primo piano ci sono gli arbusti e al secondo gli alberi.

LA SIEPE

Se il bosco è un po' come il "cuore" del parco in quanto ha mantenuto caratteristiche più naturali di altri ambienti, la siepe e i filari di alberi possono essere considerati come i "vasi sanguigni". Infatti oltre a rendere meno monotono il paesaggio agricolo e a proteggere le colture dal vento e dall'erosione essi hanno l'importante funzione di collegare tutte le zone del Parco, offrendo vitto (bacche, semi, frutti e nettare) e alloggio a molte specie di animali. Le specie più significative sono il ramarro, il biacco, l'orbettino, la donnola, il moscardino, il gheppio, la civetta, l'averla piccola, il torcicollo, il codibugnolo, le tortore.

IL ROCCOLO

Il Roccolo, luogo da cui prende nome il Parco, è testimonianza storica dell'antica pratica, oggi vietata, dell'uccellazione. Il Roccolo era uno spiazzo ovale nel quale sorgeva una torretta a tre piani, il primo dei quali serviva per tenervi le gabbie, gli arnesi e gli strumenti necessari alla tesa; il secondo serviva agli spettatori della caccia; il terzo era per l'uccellatore il quale dall'alto dominava la tesa e poteva lanciare gli spauracchi da una parte aperta come un terrazzino. Lo spiazzo era per due terzi recintato da una siepe tenuta bassa, poi da due filari paralleli di alberi formanti in giro un vialetto coperto poco più largo di un metro, in cui si ergeva la rete. Il bosco che sorgeva nello spiazzo veniva tagliato nella parte superiore così da formare un piano spiovente verso la rete; in tal modo gli uccelli spaventati dagli spauracchi erano indotti a fuggire verso il basso rimanendo bloccati dalla rete. E' una pratica che risale al XVI secolo, usata principalmente nell'alta Lombardia e nel Veneto. Altri Roccoli si possono trovare nel Parco Altomilanese di Legnano e a Inveruno. Attorno al Roccolo si trova uno dei boschi più estesi del Parco, popolato da un elevato numero di specie di uccelli, tra cui l'ormai raro sparviere, l'upupa e il picchio.

I CAMPI COLTIVATI

La superficie più consistente del Parco del Roccolo è occupata dai campi coltivati. Si possono distinguere due zone ben distinte, separate dal canale Villoresi: una bagnata dalle acque di irrigazione, dove crescono rigogliose la soia e il mais; l'altra asciutta, dove si coltivano frumento, orzo, colza ed erba medica. Insieme al frumento si possono

ancora ammirare il fiordaliso, la camomilla e il papavero. Da ricordare sono anche i prati, importante fonte di foraggio per gli animali da allevamento. Nel Comune di Arluno ci sono alcuni prati, irrigati anche in inverno, simili alle marcite. L'acqua non fa congelare il terreno e l'erba può crescere anche nei mesi più freddi. Sparse nell'ambiente agricolo ci sono numerose cascine e aziende agricole. La cascina tradizionale è costituita da edifici disposti a quadrilatero all'interno dei quali c'è l'aia. La cascina è in continuo cambiamento; in tempi recenti sono stati costruiti, infatti, i silos e, negli allevamenti, le stalle prefabbricate. La campagna costituisce un ambiente ideale per molte specie animali che amano gli spazi aperti. Volpi, lepri, fagiani e ricci sono i "tesori" della campagna così come il tordo, l'allodola e l'arvicola.

L'ACQUA

Nel Parco del Roccolo non ci sono corpi d'acqua naturali; esistono, invece, i canali e le rogge per l'irrigazione dei campi e i laghi di cava. L'acqua, di ottima qualità, e la vegetazione intorno ad essa sono fonte alimentare nonchè luogo di riproduzione per molti tipi di uccelli tra cui il germano reale, la gallinella d'acqua, il tarabusino, il porciglione, il migliarino di palude; di rettili, come la biscia d'acqua; anfibi, come la rana verde e il rospo smeraldino, pesci e molte specie di insetti e invertebrati.

Nel Parco ci sono alcuni laghi di cava e alcune zone umide formate grazie all'attività estrattiva di ghiaia e sabbia, che costituiscono il sottosuolo della pianura. Quando lo scavo raggiunge la falda (la riserva d'acqua presente nel sottosuolo) si forma un lago artificiale. Il canale Villoresi riveste tuttora enorme importanza per l'agricoltura di buona parte del milanese. Fu realizzato, infatti, con funzione irrigua su progetto dell'Ing. Eugenio Villoresi nel 1891. Esso trae le sue acque dal fiume Ticino e termina nel fiume Adda, attraversando il Parco nei territori di Busto Garolfo e Parabiago. Da questo canale nel territorio del Parco partono tre diramazioni che portano le acque verso i campi coltivati. Di particolare interesse è il canale secondario "di Corbetta" che si dirama dal Villoresi in località "quattro bocche" (Busto Garolfo), tra le più interessanti dal punto di vista paesaggistico. Accanto ai canali ci sono strade e sentieri costruiti per la loro manutenzione. In alcuni tratti queste "strade azzurre" sono state attrezzate come piste ciclabili e possono essere percorse senza difficoltà. In altri tratti, invece, poiché sono senza protezione, è necessario prestare molta attenzione.

PAESAGGIO ED ARCHEOLOGIA

Il paesaggio è costituito da più ecosistemi (boschi, siepi, campi, edifici, infrastrutture). Esso è in lento, ma continuo cambiamento per opera della natura e, da almeno 3300 anni, per l'intervento dell'uomo. L'attività umana è infatti testimoniata nella zona già dall'età del bronzo recente (XIII sec. A.C.). E' all'epoca romana a cui si devono modifiche così importanti che ancora oggi sono visibili. I Romani suddivisero il territorio in grandi quadrati di 710,4 metri di lato, denominati "centurie" perché suddivisi in 100 campi quadrati di 71 metri di lato che venivano assegnati ai coloni. I successivi processi di riorganizzazione dei fondi agricoli, e specialmente l'urbanizzazione avvenuta a partire dal secondo dopoguerra hanno in parte, ma non del tutto, cancellato queste tracce. Ancora oggi sono visibili tra Parabiago, Nerviano e Vanzago, tratti di strade e di filari di alberi, nonché nuclei edificati, disposti lungo gli assi delle centuriazioni la cui origine risale all'epoca romana.

LA BIODIVERSITÀ



La biodiversità è il patrimonio di specie viventi della Terra. Per quanto riguarda gli animali vertebrati, cioè che possiedono la colonna vertebrale, nel Parco del Roccolo sono state individuate 4 specie di anfibi, 7 di rettili, 25 di mammiferi e 100 di uccelli (di cui ben 54 nidificanti).

La cosiddetta fauna minore (pesci, insetti, molluschi, ragni ecc.) non è invece mai stata studiata nel dettaglio e nessuno può dire con sicurezza quante siano le specie presenti. Questa biodiversità è particolarmente elevata, specialmente se confrontata con quella di analoghi Parchi

sovracomunali della zona. La ricchezza di fauna del Parco del Roccolo non è dovuta solo alla vicinanza della riserva naturale Oasi del WWF di Vanzago, ma anche alle dimensioni del Parco e alla diversità dei suoi ambienti, tali da mantenere popolazioni stabili di animali di particolare interesse come quelle sopra ricordate. Come abbiamo visto, infatti, non tutte le specie vivono nel bosco; parecchie di loro si trovano nella campagna, altre tra le siepi, negli ambienti umidi, altre in quelli abitati dall'uomo. In altre parole un parco per essere "ospitale" per animali e piante deve avere ambienti diversi e non necessariamente tutti naturali.

OSSERVARE gli ANIMALI

Gli animali selvatici non si lasciano avvistare facilmente. In realtà con un po' di esperienza e di pazienza anche tu puoi riuscire ad individuare parecchi animali o per lo meno le tracce della loro presenza. Per le tue osservazioni può essere utile avere una lente di ingrandimento per vedere gli animali più piccoli, un quaderno per descrivere e per disegnare gli animali e le loro tracce, una macchina fotografica, un buon binocolo per osservare gli uccelli...

L'ALZAIA del CANALE VILLORESI



La "strada azzurra" del Canale Villoresi, lunga 72 Km, ha inizio a Nosate, nel Parco del Ticino, e termine a Cassano d'Adda, nel Parco dell'Adda Nord. Oltre ai parchi sopra citati, esso attraversa i parchi naturali delle Groane e del Lambro e quelli di interesse sovracomunale del Roccolo, del Molgora e del Grugnotorto. Il tratto che interessa il Parco del

Roccolo, tra Busto Garolfo e Villastanza di Parabiago, di circa cinque Km, è in larga parte asfaltato e di agevole percorrenza. Per proseguire da Villastanza verso Est bisogna lasciare il canale Villoresi per un tratto di circa 1 Km di strada trafficata in direzione Parabiago centro (segnato in tratteggio rosso-giallo sulla carta). Raggiunta nuovamente l'alzaia del Canale a Parabiago si prosegue per 12 Km sino a Garbagnate e da qui si raggiunge Il Parco delle Groane. Da Busto G. in direzione Ovest si raggiunge Nosate nel Parco del Ticino, dopo 13,5 Km di strada sterrata. Da qui si accede alla pista ciclopedonale asfaltata del Naviglio Grande che si snoda parallela al fiume Ticino sino ad Abbiategrasso e, quindi, prosegue sino alla Darsena di Porta Ticinese a Milano per una lunghezza complessiva di 50 Km.

ITINERARI

ITINERARIO N. 1



Punto di partenza: Via Ravellino a Ravello di Parabiago, via Fosse Ardeatine a Busto Garolfo, Campo sportivo a Canegrate
Lunghza dell'itinerario (A/R): 5 Km da Busto Garolfo, 8 Km da Canegrate, 5,3 Km da Ravello.

Difficoltà: l'unica difficoltà è dovuta al fondo sterrato delle strade vicinali per cui è bene evitare i giorni seguenti a forti piogge. Dato l'intreccio di sentieri e strade è bene avere con sé la mappa del parco.

Periodo consigliato: tutto l'anno. D'estate il percorso è particolarmente ombreggiato.

Motivi di interesse: naturalistico, paesaggistico e storico.

Il Roccolo, luogo da cui prende nome il Parco sovracomunale, è testimonianza storica dell'antica pratica, oggi vietata, dell'uccellazione. Attorno al Roccolo si trova uno dei boschi più estesi del Parco, popolato da un elevato numero di specie di uccelli, tra cui l'ormai raro sparviere, l'upupa e il picchio. L'itinerario proposto si snoda attraverso i prati, i campi di girasole e i boschi che, seppur degradati dalla presenza massiccia dell'esotico Ciliegio Tardivo, costituiscono un elemento di grande pregio naturalistico e paesaggistico.

- Dalla via Fosse Ardeatine di Busto Garolfo si prosegue in direzione Ovest lungo una strada vicinale sterrata affiancata dai caratteristici filari di Pino strobo. Si segue la vicinale che prosegue verso destra quindi dopo circa 20 metri, si imbecca a sinistra un sentiero che si addentra nel bosco. Dopo circa 100 metri all'altezza di una maestosa quercia si prosegue a sinistra nel fitto bosco di prugnolo tardivo fino alla vicinale; da qui si gira a destra lungo il tracciato di un linea elettrica dismessa e si arriva all'entrata del vecchio maneggio (vai a *).
- Da Ravello di Parabiago si imbecca la via Ravellino sino a raggiungere la cascina omonima (vai a **).
- Dal campo sportivo di via Terni a Canegrate si prosegue sulla strada vicinale Rogora e Selvetta. Al secondo bivio si gira a sinistra e si raggiunge la Cascina Ravellino. (vai a **).

(**) La cascina Ravellino conserva ancora intatte le caratteristiche tipiche delle antiche cascine lombarde. Notate che presso la cascina esiste ancora un piccolo vigneto testimonianza della fiorente coltivazione delle viti da cui si traeva un vino particolare, declamato, tra gli altri, da Carlo Porta. La strada conduce prima alla cappella votiva dedicata a S. Ubaldo, protettore dei cacciatori, e quindi alla casa dei cacciatori. Proseguendo la strada gira a destra e dopo alcune centinaia di metri si

entra sulla destra, attraverso il cancello del vecchio maneggio (*), nei boschi del roccolo. Attraversato il roccolo con i filari di querce, robinie e carpini disposti lungo due quadrilatero, per tracce di sentiero si raggiunge una strada vicinale. Si gira a sinistra e si prosegue nel bosco. Prima di giungere alla S.P.198 si imbecca a sinistra un sentiero che costeggia un fabbricato industriale. Raggiunta la strada vicinale dei campacci si gira a sinistra nei pressi del boschetto degli alberi per ogni nato del Comune di Canegrate. Si prosegue lungo un sentiero e quindi a sinistra lungo il tracciato di una linea elettrica dismessa sino una a raggiungere nuovamente l'entrata del vecchio maneggio.

ITINERARIO N. 2



tratti in cui gli stessi costeggiano i canali di irrigazione.

Motivi di interesse: naturalistico, paesaggistico e storico.

Periodo consigliato: si consiglia di evitare i periodi di asciutta del canale Villoresi (da metà settembre a metà novembre e da febbraio e metà aprile. Il percorso è ben ombreggiato. Nel periodo estivo è possibile imbattersi in qualche zanzara.

Quello della Brughierazza costituisce il più esteso bosco del Parco del Roccolo che, per quanto degradato dalla massiccia presenza nello strato arboreo di specie esotiche come il ciliegio tardivo e la robinia, costituisce rifugio a un cospicuo numero di specie animali, specialmente uccelli. L'itinerario si snoda in uno degli ambiti del Parco più interessanti dal punto di vista paesistico caratterizzato oltrechè dai boschi anche dal Canale Villoresi e dalla fitta rete di canali e rogge.

- Da Parabiago ci si porta al Casello del canale Villoresi in via Buonarroti presso Villastanza. Attraversata la sbarra nei pressi del casello si sale sull'alzaia del Canale da percorrere sino al terzo ponte. Da qui si gira a sinistra scendendo dall'alzaia e quindi subito destra. Si segue la linea elettrica sino alla Cascina S. Maria. Dopo aver raggiunto il Bosco della Brughierazza si raggiunge una casa, si gira a sinistra e quindi subito a destra Si prosegue per la strada che dopo 200 m esce dal bosco e costeggia il canale sino a raggiungere il derivatore secondario "di Corbetta" del Canale Villoresi in località "quattro bocche". Da qui si sale sull'alzaia del Canale Villoresi e (sulla destra) si ritorna a Parabiago.

ITINERARIO N. 3



Punto di partenza: via Fiume a Villapia di Parabiago, via Villoresi a Parabiago, Sottopasso della ferrovia a Cantone
Lunghzza dell'itinerario (A/R): 7,5 Km da Cantone, 6,5 Km da Villapia, 6,5 Km da Arluno

Difficoltà: l'unica difficoltà è dovuta al fondo sterrato dei terreni e delle strade vicinali.

Periodo consigliato: tutto l'anno.

Motivi di interesse: naturalistico, paesaggistico e storico.

L'itinerario si snoda in un territorio caratterizzato da nuclei agricoli di importanza storica, dalla coltivazione del mais e dai prati, irrigati anche in inverno per accrescerne la produzione di foraggio, simili a marcite. Queste ultime presentano specie di uccelli particolarmente interessanti la pavoncella e gli aironi. Altro elemento di grande interesse naturalistico sono i boschi di Arluno costituiti da querce monumentali dove vivono e nidificano molte specie di uccelli. Di notevole importanza archeologica sono infine le tracce della centuriazione romana.

- Da Cantone di Nerviano oltrepassare la ferrovia e la S.P.109, dopo circa 600 metri girare al terzo bivio sulla destra e quindi subito sulla sinistra dopo 200 m girare a sinistra e percorrere la strada che porta alla cascina poglianasca (vai a *).
- Da Villapia di Parabiago: portarsi all'incrocio con la S.P.171 e proseguire diritto direzione Arluno fino a imboccare la seconda strada sterrata sulla sinistra. Al bivio, in prossimità di una vecchia cava in via di recupero ambientale, si gira sulla sinistra e si arriva al bosco di Arluno. (vai a **)
- Da Arluno percorrere via Villoresi che costeggia il canale secondario a tratti interrato sino a raggiungere la ex cava per proseguire sino al bosco di Arluno.

(**) Dopo circa 300 metri si esce dal bosco. Tenere la destra al bivio e quindi piegare subito a sinistra. Si segue la strada in direzione NE (al bivio girare a sinistra). Dopo essere passati accanto a una piccola cascina si imbecca sulla destra una strada che in direzione sud porta alla splendida cascina Poglianasca (*) (al secondo bivio girare a destra). Attraversata la cascina si gira a destra sulla provinciale che si percorre per breve tratto fino a raggiungere la strada del Signù. Si percorre questa strada per 900 metri e quindi si gira a sinistra e si ritorna ad Arluno per la strada che costeggia il canale secondario.

LETTURE CONSIGLIATE



Sul Parco del Roccolo potete leggere:

- Studio Conoscitivo del Parco del Roccolo, Zaro et al. 1998.
- L'opuscolo divulgativo realizzato dal Parco per le scuole, "Alla scoperta del Parco del Roccolo", 1998, 2000.
- Atlante della Biodiversità del Parco del Roccolo. Vertebrati terrestri, 2002.

Sugli itinerari nel Parco:

- Un parco per vivere meglio, Amici del Roccolo, Legambiente, Lipu 1993.
- Alla Scoperta del Parco del Roccolo - itinerari, Comune di Busto Garolfo 1998, 1999.
- Cambia strada - a piedi o in bicicletta lungo il canale Villoresi, Legambiente Nerviano 1999.

Sulle strade ciclopedonali lungo le alzaie dei navigli e del Canale Villoresi:

- Le strade azzurre in bicicletta, Provincia di Milano 1996

Per "navigare" nel Parco del Roccolo si veda il sito internet:
http://roccolo.supereva.it

- Sulle Aree protette della Regione Lombardia vedasi il CD ROM della Regione Lombardia (1999) disponibile in visione presso lo sportello del Parco.

Testi ed itinerari di Raul Dal Santo
Cartografia di Raul Dal Santo e Valerio Pascarelli
Base Cartografica: Ufficio Cartografico della Regione Lombardia , AUT. n. 19097 del 30.04.1999
Finito di stampare nel mese di Gennaio 2003 dalle Industrie Grafiche Rabolini di Parabiago